

EDITORIALE

Comunicare per crescere

di Gaetano De Vinco*

Quello che vi trovate tra le mani è il primo numero del nostro "house organ", termine inglese che in italiano significa letteralmente "organo della casa", ma che in realtà vuol dire "rivista ufficiale dell'azienda, ente, organizzazione ecc".

A cosa e a chi serve un house organ della cooperativa Domus Assistenza?

Serve a comunicare all'interno e all'esterno la vita della nostra cooperativa, il suo funzionamento, la sua evoluzione, la sua filosofia, i suoi servizi, le storie delle donne e degli uomini che "sono e fanno la Domus" con il loro impegno, con il loro lavoro di tutti i giorni. Come ogni rivista, Domus Assistenza Notizie è un mezzo per informare e informarsi, per farci conoscere e conoscerci meglio tra noi, per ottenere visibilità e prestigio all'esterno. Ritengo che la nostra cooperativa abbia ormai raggiunto dimensioni e una complessità tali da aver bisogno di essere "spiegata" sempre meglio sia al nostro interno che all'esterno. Questo house organ è rivolto innanzitutto ai lavoratori della Domus, soci e non. Siamo diventati tanti (quasi 800) ed è impossibile conoscerci tutti personalmente o anche solo per nome. Chi lavora a Montese non sa nulla o quasi di chi lavora a S. Cesario, chi opera a Formigine non è informato su chi è impegnato a Carpi, e via discorrendo. Domus Assistenza Notizie ha lo scopo di aiutare ciascuno di noi a sentirsi maggiormente parte di questa nostra grande famiglia, di diffondere più efficacemente e più in profondità la nostra filosofia aziendale, di armonizzare i nostri stili, di

armonizzare i nostri servizi. Ecco perché i protagonisti della rivista siete voi, anzi siamo noi, perché l'house organ vuole parlare innanzitutto di noi, delle cose che facciamo, dei nostri utenti, di come affrontiamo e superiamo gli ostacoli che incontriamo ogni giorno nel nostro lavoro al servizio della società modenese.

Il primo numero di Domus Assistenza Notizie esce non a caso in concomitanza con le celebrazioni del ventesimo anniversario di nascita della nostra cooperativa. Rappresenta una tappa del nostro cammino verso un'impresa sempre più efficiente ed efficace, ma nello stesso tempo vuole darci una mano a non smarrire i rapporti

umani affinché non dimentichiamo mai che noi forniamo "servizi alle persone".

Per questo primo anno l'house organ avrà una periodicità trimestrale (quattro numeri), ma speriamo presto di aumentare la cadenza e di usare la rivista per parlare (perché no?) anche di questioni non necessariamente legate al lavoro: i nostri matrimoni, le nascite dei nostri figli, le ricorrenze liete e meno liete che contraddistinguono la nostra vita come quella di chiunque altro. Perciò siamo tutti invitati a collaborare suggerendo storie, notizie, informazioni, anche critiche, per far sì che questo strumento oggi al debutto sia sempre più la rivista delle donne e degli uomini della cooperativa Domus Assistenza.

* Presidente Domus Assistenza

Direttore responsabile:
Gaetano De Vinco
a cura di Silvio Cortesi
foto: archivio Domus
impaginazione:
Sergio Bezzanti
Domus Assistenza
soc. coop. a r.l.
via Emilia Ovest, 101
41100 Modena
tel. 059/82.92.00
fax 059/82.90.50
www.domusassistenza.it
info@domusassistenza.it



DOMUS ASSISTENZA

notizie

Parla Giuliana Marchetti, primo presidente della cooperativa Domus Assistenza a pag. 3

ventesimo

assemblea annuale soci, celebrazione ventesimo e cena sociale

venerdì 17 maggio 2002

Sala B Palazzo Europa - via Emilia Ovest, 101 - Modena
programma

Dalle 17 alle 19 lavori rivolti ai soci della cooperativa

- presentazione e approvazione del bilancio d'esercizio al 31/12/2001, relazione sulla gestione, relazione del collegio sindacale, relazione di certificazione e deliberazioni conseguenti
- presentazione del bilancio sociale della cooperativa
- varie ed eventuali

Dalle 19 alle 20 lavori aperti a invitati e soci della cooperativa

- celebrazione del ventesimo anniversario di costituzione della cooperativa.

Intervengono il presidente di Confcooperative Emilia Romagna **Maurizio Gardini**, il presidente della Provincia **Graziano Pattuzzi**, autorità e rappresentanti della cooperazione.

Dalle 20,45 cena sociale annuale riservata al personale dipendente della cooperativa e invitati presso La Corte di Villa Spalletti - via Franceschini, 11 - S. Donnino di Casalgrande (RE).

Alcuni dati sul personale che lavora in Domus

Un'azienda "rosa", giovane e colta

Le donne sono in netta prevalenza sui maschi, l'età media dei dipendenti è relativamente bassa, più della metà del personale ha un titolo di studio almeno superiore.

Una grande famiglia di 750 persone che aumentano ogni giorno.

Un'impresa al femminile, con le donne che rappresentano oltre il 90 per cento dei dipendenti. Un'azienda giovane, con il 70 per cento del personale che ha meno di 40 anni.

Sono i tre numeri di Domus Assistenza che colpiscono subito, ma analizzando i dati degli operatori Domus se ne scoprono tanti altri ugualmente interessanti.

Nel dettaglio, al 28 febbraio 2002 il personale della cooperativa risultava composto da 748 unità, di cui 682 donne (pari al 91,17 per cento) e 66 uomini (pari all'8,83).

Rispetto all'anno precedente, nel 2001 l'incremento occupazionale è stato di 103 unità.

Guardando alle classi di età, 117 lavoratori hanno meno di 25 anni, 173 hanno un'età compresa tra i 26 e i 31 anni, 236 sono nella fascia 32-40 anni. In totale 526 persone (pari al 70 per cento) che hanno un'età inferiore ai 40 anni e che fanno di Domus Assistenza un'azienda "in mano ai giovani". Un dato confermato anche dall'anzianità di servizio del personale. 271 persone sono state assunte meno di un anno fa, 308 negli ultimi cinque anni; in pratica, quasi l'80 per cento dei dipendenti ha un'anzianità aziendale che non supera i cinque anni. Solo 52 persone sono state assunte più di dieci anni fa.

Per quanto riguarda il titolo di studio, oltre la metà della forza lavoro Domus è laureata o diplomata. In particolare, 63 lavoratori hanno con-

seguito una laurea universitaria e 359 sono in possesso di un diploma di scuola media superiore.

Se analizziamo, invece, le figure professionali, la classifica è guidata dal personale assistenziale: 241 Aadb (pari al 32 per cento del totale) cui si aggiungono 144 assistenti agli anziani (in attesa di formazione), dodici Raa, due direttori di struttura, personale infermieristico (undici unità) e di fisioterapia. Seguono nell'area educativa 35 educatori professionali e 231 educatori inseriti nei vari servizi. Poi vi sono 21 inservienti, sette assistenti al

trasporto, bidelli, animatori, guardarobieri, autisti-commessi, addetti alla cucina, segretari, assistenti all'infanzia. Infine troviamo tredici impiegati.

In tutto, dicevamo, 748 persone distribuite in 33 "cantieri" sparsi in tutta la provincia di Modena, dalla Bassa alla montagna. Sono numeri impressionanti, soprattutto se pensiamo alle quindici "pioniere" che vent'anni fa diedero vita alla cooperativa.



Le operatrici di Casa della Mariola ad Acquaria

Alcuni numeri e un commento sul consuntivo 2001

bilancio consuntivo 2001

Il bilancio è ok

13.976.413 euro di fatturato (+11,98% per cento rispetto al 2000), un utile d'esercizio di € 748.500, un patrimonio netto di € 5.150.000.

Sono i principali dati del bilancio consuntivo della cooperativa Domus Assistenza al 31 dicembre 2001. I numeri dicono che l'anno scorso si è chiuso con un risultato positivo nonostante un quadro internazionale e nazionale sfavorevole, soprattutto se pensiamo alla riforma del diritto societario, ancora in discussione, e alla tassazione di una parte degli utili posti a riserva indivisibile, già entrata in vigore. Il valore della produzione è cresciuto e si può affermare che la cooperativa Domus Assistenza ha saputo rispondere ai tanti bisogni sociali espressi dai cittadini modenesi, continuando a rappresentare uno dei principali erogatori delle prestazioni del cosiddetto "Welfare locale".

Domus Assistenza ha confermato la propria attività nei settori

tradizionali, dall'area anziani all'area handicap, e ha ulteriormente sviluppato la sua presenza nell'area minori e in quella sanitaria offrendo servizi innovativi. Va sottolineato il mantenimento e consolidamento dei servizi strategici della cooperativa come le attività nei centri semi-residenziali per portatori di handicap, i servizi tutelari nelle strutture protette, i servizi di assistenza domiciliare, unitamente ai tanti appalti con un numero ridotto di operatori e un fatturato limitato, ma non per questo meno importanti per la Domus. In altre parole, anche nel 2001 la cooperativa ha perseguito l'obiettivo della crescita sia quantitativa che qualitativa, che culminerà nella certificazione di qualità.

Tutto questo lavoro, lo ricordiamo, è stato ed è tuttora svolto per difendere e consolidare l'occupazione dei soci e dipendenti, che rappresentano il più importante capitale della cooperativa Domus Assistenza.

Parla Giuliana Marchetti, primo presidente della cooperativa Domus Assistenza

Quei formidabili vent'anni

L'attuale responsabile dell'area sanitaria ripercorre la nascita e l'avvio dell'impresa nata a Modena il 17 maggio 1982

"Come spesso accade nella vita, tutto è nato per caso. Il barista di Palazzo Europa, che era mio conoscente, mi segnalò che l'Unione cooperative di Modena aveva organizzato un corso per operatori socio-assistenziali al termine del quale sarebbe stata costituita una cooperativa. Venni all'Unione e parlai con l'allora direttore Bruno Serafini. Partecipai al corso più per gioco che per altro. Avevo 37 anni, due figli piccoli, un diploma di maturità scientifica e qualche esame superato alla facoltà di medicina. Insomma, mi ero quasi convinta che nella mia vita sarei riuscita a non lavorare anche perché, grazie a Dio, non ne avevo bisogno".

Comincia così il racconto di Giuliana Marchetti, primo presidente ("capitano della nave", come le piace definirsi) di Domus Assistenza e, quindi, autentica "memoria storica" della nostra cooperativa. In questa chiacchierata Giuliana ripercorre la storia di Domus Assistenza partendo proprio dal principio, da quella primavera del 1982 in cui tutto ebbe inizio.

"Il corso dell'Unione cooperative, uno dei primi organizzati in Emilia Romagna per formare osa, fu frequentato da una quindicina di persone che al termine costituirono la cooperativa della quale fui nominata presidente. I primi tempi lavoro non ce n'era. La sede (lo sgabuzzino in cui oggi si trova la fotocopiatrice) ci era stata prestata dall'Unione cooperative, scrivania e armadio erano di risulta. Naturalmente non c'erano soldi per corrispondere uno stipendio al presidente, perciò accettai di lavorare gratis fino al momento in cui fossero entrati i primi ricavi. Del resto non producevo niente, non avevo mai avuto nessuna esperienza di tipo cooperativo, la mia preparazione scolastica e culturale non c'entravano

assolutamente nulla con l'amministrazione di un'azienda. Insomma, iniziai dicendo a me stessa "voglio proprio vedere come va a finire". Ricordo che Gianfranco Malavolti, funzionario dell'Unione cooperative, entrava spesso in ufficio per incitarmi". "Devo ammettere che i primi tempi mi sono molto divertita. Si è divertito meno il nostro ragioniere Alberto Rossi, all'epoca contabile della cooperativa Unioncasa, con la quale dividevamo i



Una delle prime cene sociali. La foto risale al dicembre 1983

locali. Periodicamente Rossi veniva a dare un'occhiata ai nostri conti e ogni volta si metteva le mani nei capelli di fronte ai pasticci che combinavo. Però dopo qualche anno ha scelto di passare con noi... All'inizio fornivamo servizi di assistenza domiciliare agli anziani per pochi utenti privati, perché non eravamo conosciuti e non potevamo permetterci attività di promozione. Tra le due-tre persone che lavoravano con noi c'era la nostra attuale vice presidente Annunciata Franchini. Poiché la situazione economica e sociale delle famiglie modenesi non ci permetteva di offrire i nostri servizi alle tariffe convenienti per la cooperativa, lavoravamo a prezzi molto bassi. Capimmo che l'unico sbocco possibile era quello delle convenzioni con gli enti pubblici. Allora cominciai a presentare la cooperativa ai Comuni per verificare la loro disponibilità a delegare alcuni servizi a un soggetto privato sociale. Mi sentivo come un ariete che deve sfondare delle porte..." "Nel 1983 una fortunata circostanza ci consentì di incrementare la nostra attività. Il Comune di Modena aveva avviato, tra i primi Comuni italiani, un servizio di assistenza domiciliare agli anziani e

voleva potenziare l'attività. L'assessore ai servizi sociali Osanna Menabue domandò a noi e all'altra cooperativa all'epoca presente sul mercato modenese (la Csa, oggi Gulliver) la disponibilità a collaborare per aumentare l'offerta dei servizi. Fu allora attivata una convenzione, la prima in provincia tra un ente pubblico e soggetti del privato sociale. Ricordo che in quel periodo sul mercato erano disponibili quattordici osa che da anni lavoravano con il Comune e avevano maturato una discreta esperienza. Insomma, ci avrebbero fatto molto comodo. Come potete immaginare, nei loro confronti si scatenò una vera e propria caccia.

Ebbene, dodici operatori su quattordici decisero di venire alla Domus e qualcuno di loro è ancora tra noi. Iniziò così il servizio di assistenza domiciliare agli anziani nella circoscrizione Centro storico, contrassegnato da tanta formazione, sperimentazione, riorganizzazioni. Li capimmo che c'era lo spazio per ampliare la nostra offerta e ingrandire la cooperativa". "Dopo questa prima convenzione con Modena, molti altri Comuni compresero che quella era la strada da seguire. In politica cominciava a essere di moda lo slogan "gestire meno per governare di più". Non tutti lo applicavano correttamente. Ricordo lotte durissime con certe amministrazioni comunali refrattarie al coinvolgimento dei privati in questi servizi. Il confronto, comunque, è sempre stato franco e costruttivo con tutti. Nel 1984 firmammo la prima convenzione con l'Usl di Pavullo per gestire il centro semi-residenziale per portatori di handicap Bucaneve 1, dove siamo presenti ancora oggi. Insomma, dopo i primi accordi le convenzioni cominciarono ad arrivare quasi a cascata, anche perché gli enti pubblici constatavano la qualità dei nostri servizi e la serietà dei nostri operatori".

"Nei primi dieci anni di vita della cooperativa abbiamo accantonato a riserva 1,5-2 miliardi di lire e sempre pagato puntualmente gli stipendi nonostante i tempi lunghi con cui gli enti pubblici liquidavano le nostre fatture. Questo ci ha permesso di investire molto nella formazione professionale dei nostri operatori, ma anche di organizzare feste e cene ogni anno per consolidare lo spirito di appartenenza

segue a pag. 4

Documento della Confcooperative sui Piani di zona

Dalla cooperazione una risposta ai nuovi bisogni

Le cooperative chiedono di essere maggiormente coinvolte dalle istituzioni pubbliche e si candidano alla gestione diretta dei servizi alla persona

La nostra cooperativa ha contribuito, insieme alla Confcooperative di Modena, alla predisposizione di vari Piani di zona dei Comuni della provincia di Modena.

Il Piano di zona è di uno strumento previsto dalla legge n. 328 del 2000 (cosiddetta "Legge Turco, dal nome dell'ex ministro Livia Turco) per coinvolgere altri soggetti (privato sociale, volontariato, terzo settore, parrocchie ecc.) nella programmazione dei servizi sociali erogati dalle istituzioni pubbliche.

Nel documento di considerazioni inviate ai Comuni dal settore Federsolidarietà della Confcooperative si esprime un giudizio positivo sul lavoro svolto in questi anni dalle Amministrazioni comunali nel campo dei servizi alla persona e sul rapporto dell'ente con le cooperative aderenti all'Unione. Nel sottolineare che negli ultimi vent'anni la cooperazione si è sempre dimostrata un partner affidabile nel settore dei servizi alla persona, Federsolidarietà

Confcooperative ritiene che per rispondere ai nuovi bisogni che emergono dalla società modenese occorra andare sulla strada della sussidiarietà, cioè favorire tutte le realtà sociali già impegnate sui vari fronti del bisogno. In particolare si ribadisce l'importanza del ruolo svolto dalla cooperazione sociale di produzione lavoro e servizi, che garantisce l'universalità delle risposte pur in un contesto di diminuzione delle risorse disponibili.

Passando alle proposte, le cooperative che aderiscono al settore Federsolidarietà della Confcooperative di Modena ritengono che, ogni qualvolta se ne riscontrino le condizioni psico-fisiche e ambientali, si debba privilegiare la domiciliarità dell'utente (anziano o disabile che sia) rispetto alla sua istituzionalizzazione. Oltre a favorire la permanenza dell'utente a casa propria o nella rete paren-

tales e di vicinato, si auspicano nuove forme di intervento in strutture di servizio alle famiglie (centri diurni, laboratori ecc.) e strumenti per rispondere ai bisogni nati dalle nuove patologie (Alzheimer, Parkinson, disagio psichico ecc.). Inoltre le cooperative chiedono una politica più decisa per facilitare l'inserimento delle fasce deboli nel mercato del lavoro, prevedendo anche forme innovative di coinvolgimento delle imprese profit. In quest'ottica la Confcooperative, e la cooperativa Domus Assistenza in particolare, suggeriscono la creazione di società miste

pubbliche-private per gestire direttamente l'intera filiera dei servizi alla persona. Nell'attuale situazione di limitatezza dei finanziamenti pubblici la cooperazione si spinge anche a dichiarare la disponibilità a intervenire con risorse proprie per elaborare progetti e gestire attività in grado di rispondere ai nuovi bisogni.

Tutto questo, però, può avvenire solo in un quadro di norme certe e ben definite, cioè in un mercato in cui tutti i soggetti si trovano sullo stesso piano perché rispettano le regole. Gli enti locali, concludono le cooperative aderenti alla Federsolidarietà Confcooperative di Modena, devono contribuire più decisamente a garantire i diritti dei lavoratori e degli utenti, partendo dall'abbandono della logica del massimo ribasso che favorisce solo i più spregiudicati.

Ramazzini, partita la nuova gestione

Cambio della guardia alla casa protetta Ramazzini, la struttura per anziani del Comune di Modena gestita da un'ATI di cui fa parte la cooperativa Domus Assistenza.

Si tratta, lo ricordiamo, di una delle tre case protette comunali (le altre due sono Cialdini e Guicciardini) affidate per tre anni a un'associazione temporanea di imprese. Nei primi giorni di aprile l'assessore ai servizi sociali Alberto Caldana e il dirigente Carlo Casari hanno visitato il Ramazzini incontrando i 60 ospiti e gli operatori Domus, una trentina di persone tra direzione, segreteria, assistenza medico-infermieristica, fisioterapia, lavanderia e centralino. "L'appalto per la gestione di tre nostre case protette non significa che il Comune intende disimpegnarsi o privatizzare i servizi agli anziani - ha spiegato Caldana - Svolgeremo costanti verifiche e controlli sulla qualità dell'assistenza erogata e continueremo a investire nelle strutture, come confermano i lavori in corso sulla facciata e nel cortile del Ramazzini". "La richiesta di qualità non ci spaventa - ha risposto il presidente della cooperativa Domus Assistenza Gaetano De Vinco - La gestione completa delle case protette ci trova preparati perché è un obiettivo inseguito negli anni attraverso la continua qualificazione del nostro lavoro e dei nostri operatori. Credo sia giunto il momento di andare oltre il ruolo di mero sostegno al pubblico, svolto finora dalle cooperative sociali. Per supplire alle crescenti carenze del Welfare locale occorrono ormai forme di coinvolgimento più spinte, come società miste del pubblico con il privato sociale".

segue da pag. 3

e conoscerci sempre meglio. Ho fatto la presidente per una decina d'anni, dopodiché ho sentito che il mio compito era finito. Ho, cioè, capito che per le dimensioni che iniziava a raggiungere, la Domus Assistenza non aveva più bisogno di un ariete che sfondasse le porte, ma di una persona con esperienza politica, una guida capace di far crescere ulteriormente la cooperativa affinando le strategie e creando, all'occorrenza, alleanze con le altre imprese del settore. Dopo il 1992 sono rimasta nella cooperativa nonostante temessi di essere d'intralcio al nuovo presidente Gaetano De Vinco e successivamente sono uscita dal consiglio di amministrazione. Però se ripenso a quel 17 maggio 1982 confesso che non avrei mai immaginato che quello che mi sembrava un gioco sarebbe diventato il "colosso" di oggi. All'età di 57 anni mi guardo indietro e giudico positivamente la mia vita trascorsa alla Domus, che non è solo un'esperienza lavorativa e professionale, ma anche, se non soprattutto, una grande esperienza umana".

Lettere, suggerimenti, annunci e ricorrenze potete indirizzarli a:
Domus Assistenza - soc. coop. a r.l.
via Emilia Ovest, 101 - 41100
Modena - fax 059/82.90.50
info@domusassistenza.it